

The memorial park dedicated to the 32nd U.S. president Franklin D. Roosevelt, set on the southern tip of Roosevelt Island in New York City, is the only project by Louis Kahn to have been built posthumously, 38 years after his death. It represents an exercise in formal and typological adherence to the topography of the site, where silence and economy of expressive means in terms of the architectural practice constitute the elements of the compositional process.



Louis Kahn

Four Freedoms Park, New York, USA Four Freedoms Park, New York, USA

Gabriele Bartocci

Quando Louis Kahn viene trovato privo di vita all'interno della Penn Station di New York, nella primavera del 1974, aveva con sé i rotoli del progetto definitivo del Memoriale Roosevelt, unico lavoro dell'architetto che verrà costruito postumo, nel 2012, trentotto anni dopo la sua scomparsa. L'idea di portare a compimento la realizzazione del parco commemorativo nasce nel 2003, da un rinnovato interesse, suscitato nei confronti dell'opera kahniana dopo l'uscita del film *My Architect*, il documentario che Nathaniel Kahn dedica alla figura professionale del padre. Successivamente, una mostra sull'architettura del maestro estone inaugurata nel gennaio del 2005 alla Cooper Union di New York riaccende l'interesse pubblico americano sulla vicenda del memoriale così da portare la Reed Foundation ed il Franklin and Eleanor Roosevelt Institute ad intraprendere una raccolta fondi che consentirà, alcuni anni dopo, di realizzare l'opera. L'incarico di redigere il progetto esecutivo e di seguirne la direzione dei lavori viene affidato allo Studio Mitchell and Giurgola di Philadelphia, coadiuvato dall'architetto David Wisdom, che, dopo due anni di cantiere, inaugurerà il parco il 24 ottobre del 2012.

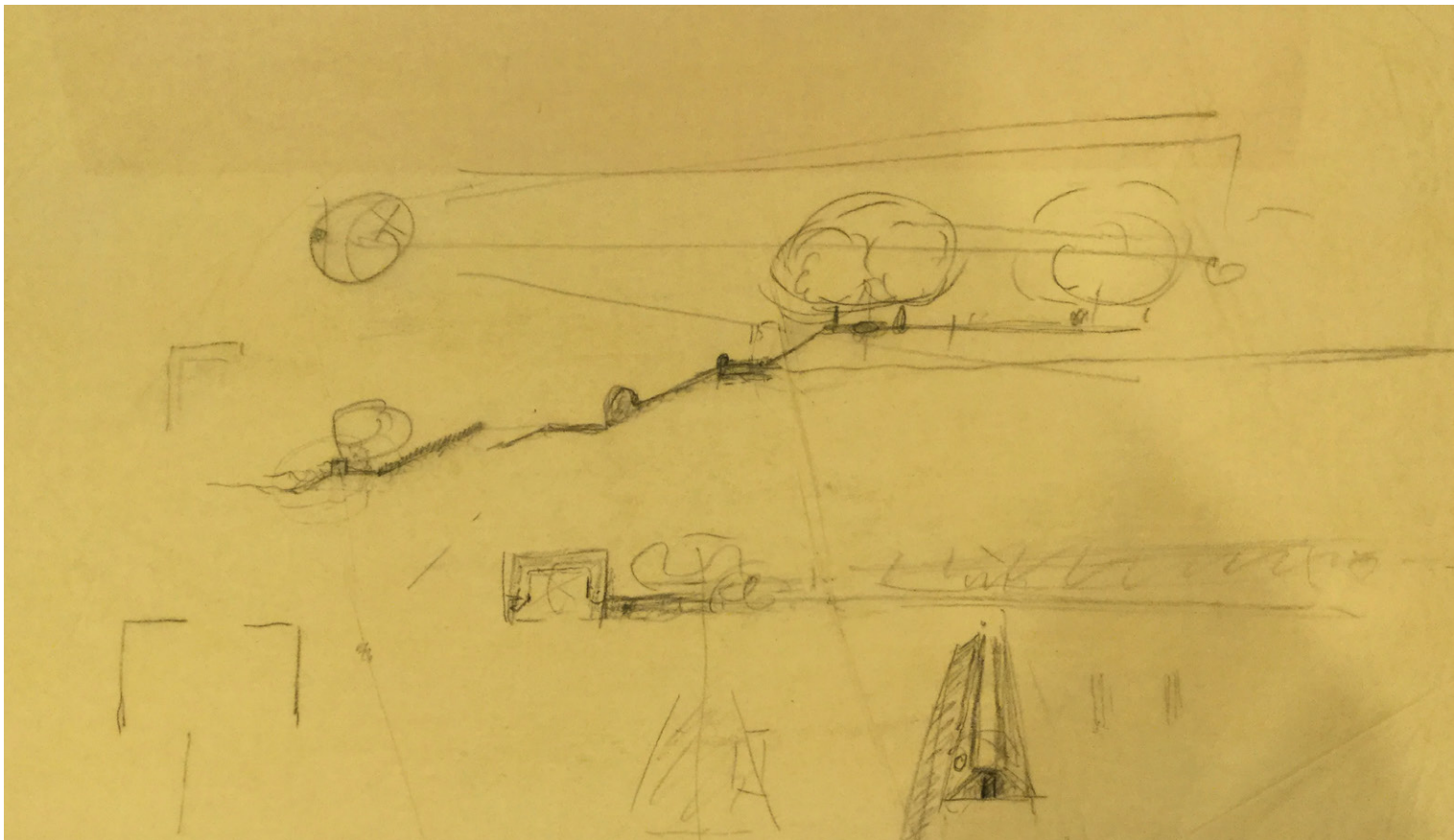
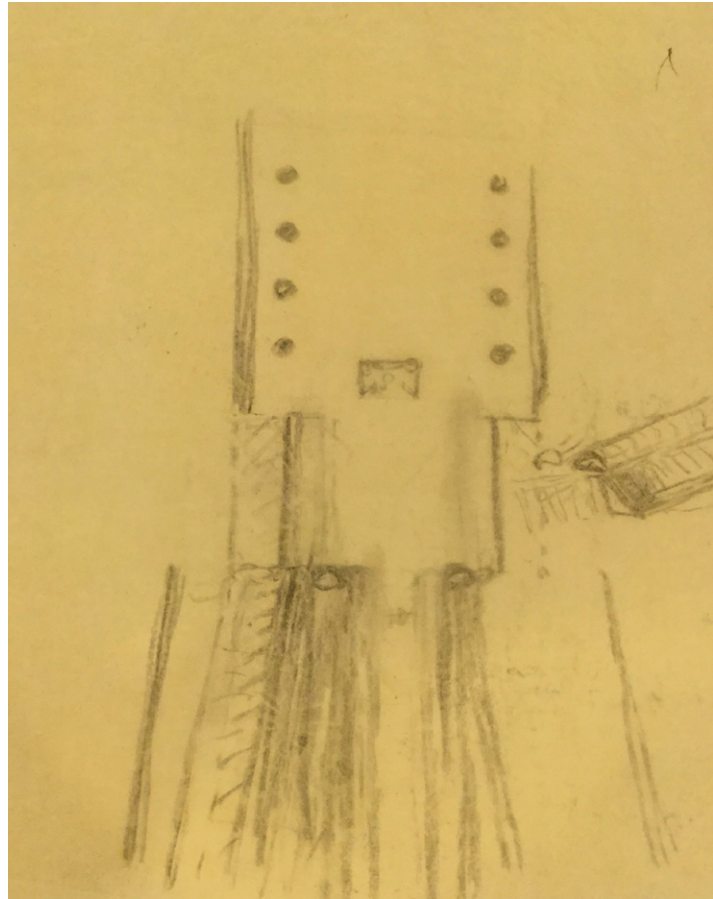
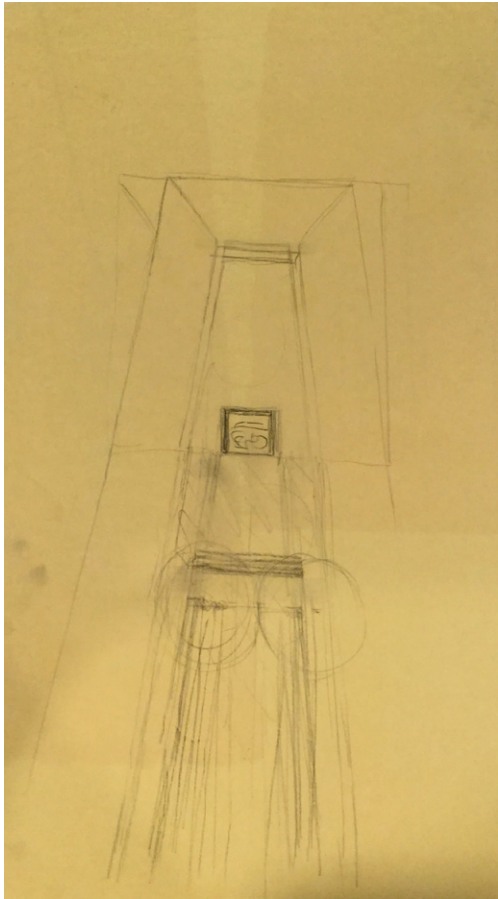
Kahn ricevette l'incarico di disegnare Four Freedoms Park nel 1973, dall'allora governatore di New York Nelson Rockefeller che, in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Franklin Delano Roosevelt, individuò la punta meridionale di Welfare Island, la piccola isola tra Manhattan e il Queens, poi ribattezzata Roosevelt Island, quale luogo per realizzare un giardino commemorativo dedicato al trentaduesimo Presidente degli Stati Uniti e al suo celebre discorso del 1941 sulle *Quattro Libertà*.

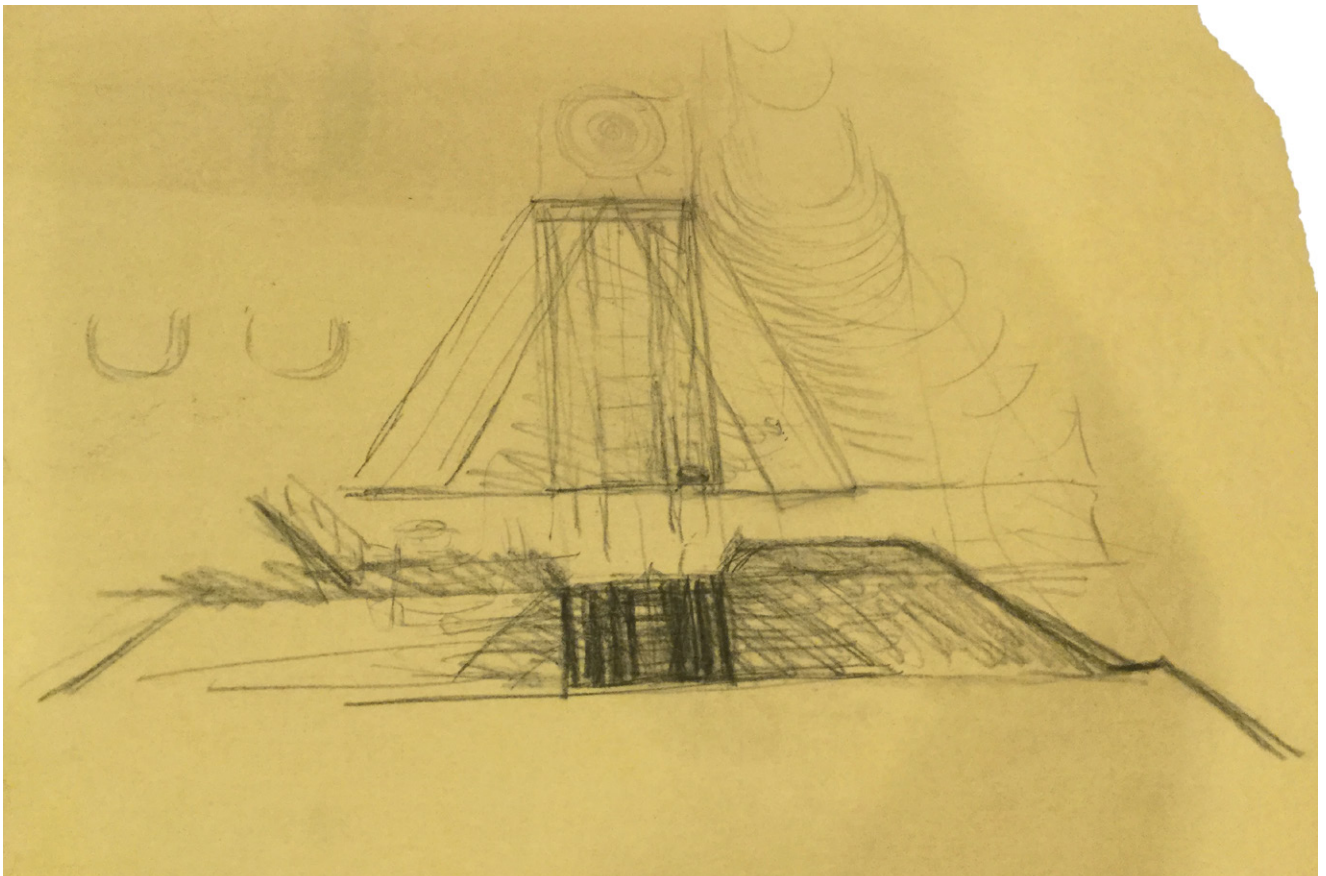
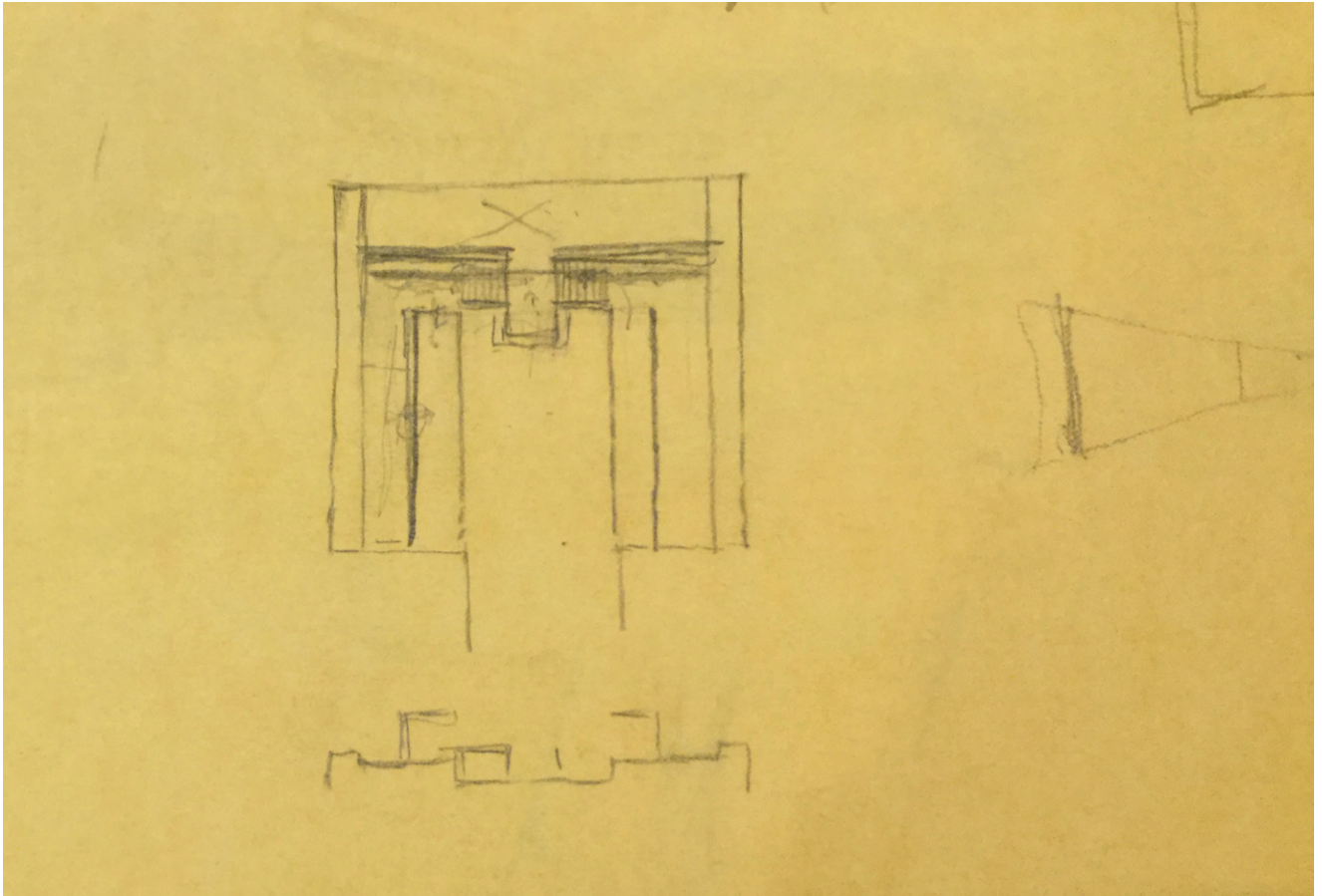
When Louis Kahn was found dead at Penn Station in New York City in the spring of 1974, he was carrying the scrolls with the final design of the Roosevelt Memorial, the architect's only project to be built posthumously, in 2012, thirty-eight years after his death. The idea of bringing the project for the memorial park to completion originated in 2003, as a result of a renewed interest in Kahn's work after the screening of the film *My Architect*, the documentary Nathaniel Kahn dedicated to his father the architect. Following this, an exhibition on the architecture of the Estonian master which opened in January 2005 at the Cooper Union in New York City renewed American public interest in the memorial, leading the Reed Foundation and the Franklin and Eleanor Roosevelt Institute to launch a fundraising campaign that would make it possible, a few years later, to carry out the work. The final design and supervision of its construction was commissioned to the firm Mitchell and Giurgola from Philadelphia, assisted by architect David Wisdom. After two years of construction work, the park was inaugurated on October 24, 2012.

Kahn had been commissioned to design Four Freedoms Park in 1973, by the then New York governor Nelson Rockefeller who, on the occasion of the 25th anniversary of the death of Franklin Delano Roosevelt, chose the southern tip of Welfare Island, the small island between Manhattan and Queens, later renamed Roosevelt Island, as the place for creating a memorial park dedicated to the 32nd president of the United States and to his famous 1941 speech on the *Four Freedoms*.

When he first surveyed the site of the project, Kahn found before him a triangular-shaped strip of land converging at the southern







Al suo primo sopralluogo nel sito di progetto, Kahn si troverà davanti ad un lembo di terra dalla forma planimetrica triangolare convergente nell'estremità meridionale dell'isola, interamente ricoperto da detriti che gli precluderanno la veduta verso Belmont Island, invaso dal terreno di riporto depositato al vertice dell'isolotto durante i lavori di scavo fatti nei tre anni precedenti, dal '70 al '73, per l'approvvigionamento idrico della città di New York. La condizione orografica del luogo indurrà l'architetto a concepire il memoriale come un enorme basamento petroso, conformato dal modellamento del terreno di sterro già stoccato nel sito, dove i metri cubi di terra a disposizione saranno reimpiagati come materiale da costruzione per l'architettura.

«Un memoriale – dirà Kahn durante una conferenza al Pratt Institute svoltasi in concomitanza con i primi sopralluoghi nell'area di progetto – dovrebbe consistere in una stanza e in un giardino. Questo è tutto. Il giardino è in qualche modo espressione di una natura privata, di un tipo di dominio personale sulla natura, un insieme di aspetti differenti della natura. E la stanza è il principio dell'architettura».

La prima operazione che viene compiuta è quella di definire il rapporto con l'unica preesistenza storica presente nel luogo, adiacente il parco, le rovine dello Smallpox Hospital, la struttura ospedaliera costruita nel 1856 dall'architetto James Renwick che ancora oggi giace in stato di abbandono. Kahn predisporrà un filtro, tra i ruderi dell'ospedale e il memoriale, costituito da cinque faggi di rame allineati lungo un asse parallelo alla parete di testata dell'edificio ottocentesco, prossima al progetto. I faggi giaceranno all'interno di un'aiuola rettangolare di 12x50 metri, il cui lato maggiore replicherà la dimensione, in larghezza, del resede dello Smallpox Hospital, che rimarrà rialzata rispetto alla quota di campagna di 50 cm. L'aiuola è uno spazio attraversabile pedonalmente posto sull'asse centrale di simmetria dell'impianto del parco che costituisce la soglia di accesso all'area del memoriale. Essa è parzialmente delimitata da frammenti di cordolo che le conferiscono le sembianze di un rudere durante il processo di riappropriazione dello spazio da parte della vegetazione. Si tratta dell'interpretazione, in chiave contemporanea, della condizione in cui si trova, ancora oggi, il corpo di fabbrica, in rovina, dello Smallpox Hospital, che Kahn riverbera nel disegno e nella postura dello spazio di accoglienza, secondo una rinnovata alleanza tra il nuovo e l'antico.

Gli elementi architettonici che compongono l'impianto del memoriale sono due: un basamento, quale giardino pensile e un recinto posto alla sua estremità. Negli schizzi iniziali di ideazione dello spazio Kahn disegna solo l'elemento giardino, la cui forma triangolare consegue a quella del lotto di progetto. Il giardino è un piano basamentale verde, leggermente rialzato rispetto alla quota del piano di campagna, in fondo al quale l'architetto pone la statua del Presidente Roosevelt. Questa non viene posizionata nel vertice del triangolo bensì distante da esso circa dieci metri, così da ricavare uno spazio di sosta e di meditazione, tra la statua e la punta estrema del parco, affacciato sull'East River. Dalle soluzioni successive ai primi schemi d'impianto emerge la volontà di distinguere due ambienti, quello ampio del giardino e quello più intimo di una stanza a pianta quadrata, a cielo aperto, sospesa sul fiume. Nascerà, in questa fase di elaborazione progettuale uno schema planimetrico che accompagnerà l'architetto fino alla soluzione definitiva, costituito da due elementi distinti tra loro: un piano verde di sagoma trapezoidale, all'apice del quale si innesta un recinto ad U, posto ad accogliere e a contenere, come in un abbraccio, l'elemento idrico.

Le varianti che seguiranno a questa impostazione riguarderanno principalmente lo spazio del recinto. Kahn lo disegnerà

end of the island, entirely covered with debris that obstructed his view of Belmont Island. The terrain had been covered by landfill deposited at the end of the island during the excavation work carried out over the previous three years, from 1970 to 1973, for the New York City water supply system. The topographic features of the site will induce the architect to conceive the memorial as an enormous stone plinth, shaped from the excavated soil already present at the site, where the available cubic meters of earth will be reused as construction material for the architecture.

"I had this thought that a memorial", Kahn would say during a conference at the Pratt Institute held at the same time as the first surveys of the project area, "should be a room and a garden. That's all I had. [...] The garden is somehow a personal nature, a personal kind of control of nature, a gathering of nature. And the room was the beginning of architecture".

The first task undertaken was to determine the relationship with the only existing historic building on the site adjacent to the park, the ruins of the Smallpox Hospital, which had been built in 1856 by the architect James Renwick and is still today in a state of abandonment. Kahn will place a filter between the ruins of the hospital and the memorial, consisting of five copper beech trees arranged along an axis parallel to the end wall of the 19th-century building, next to the project for the park. The beech trees are located within a rectangular bed 12x50 metres in size, whose longer side replicates the length of the outbuilding of the Smallpox Hospital, and is 50 cms higher than the ground level. This bed can be traversed on foot and is placed on the central axis of symmetry of the park layout, thus marking the threshold to the memorial area. It is partly delimited by fragments of banquette which give it the appearance of a ruin being reappropriated by vegetation. This is an interpretation, in a contemporary key, of the condition in which the ruins of the Smallpox Hospital are still today, which Kahn reflects in the design and placement of the welcome area, according to a renewed relationship between the new and the old.

Two architectural elements compose the memorial's layout: a plinth, like a hanging garden, at the end of which lies an enclosure. From the initial space design sketches, Kahn only draws the garden, whose triangular shape follows that of the project plot. The garden is a green plane, slightly raised above the ground level, at the end of which the architect places the statue of President Roosevelt. This statue is not placed at the apex of the triangle, but rather about ten metres from it, so as to create a space for rest and meditation situated between the statue and the extreme tip of the park, overlooking the East River.

From the solutions following the first planting schemes a desire is made evident to distinguish two spaces, the large one of the garden and a more intimate one of a square, open-air room suspended over the river. A floor plan scheme will be developed during this phase of the design process, which will guide the architect to the final solution, consisting of two distinct elements: a green trapezoidal plane, at the apex of which a U-shaped enclosure is integrated, designed to welcome and contain, as if embracing, the water element.

The variations that would follow this layout would concern mainly the space of the enclosure. Kahn will initially design it with a double row of four columns with a circular cross-section determining two walkways, one to the east and the other to the west of the room, which recall the fragment of a classical temple cell and its *opisthodomos*. These columns would later be replaced with square-section pillars and finally with a double loggia that faces inward. The final outcome of the research on the composition of the space will be an empty enclosure, resulting from an exercise in maintaining the initial constituent elements. The architecture will be

inizialmente abitato da una doppia fila di quattro colonne a sezione circolare a definire due deambulatori, uno a est e l'altro a ovest della stanza, richiamando alla mente il frammento della cella di un tempio classico e al contempo il suo spazio opistodomo. Successivamente sostituirà le colonne con pilastri a sezione quadrata ed infine con una doppia loggia rivolta verso l'interno. L'esito finale della ricerca sulla composizione definitiva delle componenti dello spazio sarà un recinto vuoto, risultato di un esercizio di ritenzione degli elementi costitutivi iniziali. Il governo dell'architettura sarà affidato al silenzio, all'assenza, ad una calibrata economia dei mezzi espressivi del fare architettonico. Kahn deciderà che la soglia del piano di calpestio del giardino pensile debba essere più alta di quattro metri rispetto a quella di campagna dell'isola; così, varcati i cinque faggi di rame, dove le alberature rappresentano l'astrazione di cinque colonne di un ideale portale di ingresso, al visitatore verrà preclusa la vista dell'orizzonte da una monumentale scalinata in granito, larga trenta metri, un muro di gradini che nasconderà lo spazio del memoriale. L'accesso al parco potrà avvenire in quota lateralmente alla gradinata, oppure salendo la scala. Il giardino commemorativo è un piano inclinato e rastremato, discendente verso sud, verso l'estremità meridionale dell'isola in fondo alla quale, come una sua propaggine, impostato sulla quota di campagna, giace il recinto. Kahn sfrutta al meglio le potenzialità del lotto, la pianta triangolare e l'ingente disponibilità di massa petrosa presente, ricostituendo una rinnovata condizione ambientale ancorata alle caratteristiche del luogo e alla sua topografia; l'architettura si riforma con la materia e con gli elementi che esistono. Grazie alla convergenza dei litorali verso la punta sud e in virtù della pendenza del piano verde lo spazio acquisisce una forte accelerazione prospettica dove, nel punto di fuga delle direttrici, nell'area che rimane tra il giardino e il recinto, l'architetto posiziona la scultura in bronzo raffigurante la testa del presidente Roosevelt, realizzata nel 1933 dallo scultore Jo Davidson. La scultura costituisce il punto di condensazione massima di tutto il sistema e rappresenta la cerniera che relaziona l'ambiente del parco in quello della stanza. Kahn inserisce il bronzo all'interno di una nicchia in granito alta tre metri, dall'impianto ad U, aperta verso nord in direzione dell'ingresso e rivolta ad accogliere il visitatore. Verso la nicchia convergono due doppi filari di tigoli, uno a est e l'altro ad ovest, che definiscono due percorsi pedonali paralleli ai litorali. L'ambiente che ne deriva assume le sembianze di un'aula liturgica a cielo aperto, uno spazio sacro al quale manca l'involucro murario e la copertura dove, al posto delle navate laterali vi sono due fasce vegetate e, al posto dell'abside, un'edicola.

Oltrepassato l'elemento absidale ci si immette all'interno della stanza, libera sul lato che fronteggia il fiume, transitando così dallo spazio dinamico, accelerato e compresso del giardino a quello statico, ampio, e dilatato del recinto. Si entra in uno spazio di sosta, di silenzio, di meditazione, dove l'East River e lo skyline della città di New York costituiscono concrete componenti compositive dell'ambiente fisico interno, poiché l'elemento idrico ed il paesaggio urbano sembrano invadere ed abitare il rinchiuso. Il perimetro murario che circonda il vano è strutturato da una sequenza di massivi setti di granito della Carolina del Nord, che gli conferiscono una dimensione arcaica e sacrale; i setti sono separati tra loro da un'asola che lascia attraversare la luce, fendendo la materia e scandendo le misure, materiali e immateriali, dell'architettura. La stanza, bagnata dall'acqua, per chi proviene dal fiume costituisce il punto di attracco attraverso cui approdare alla terraferma, ad un luogo immerso in un circolo vitale di pietra e di cielo.

governed by silence, absence, and a measured economy of the expressive means of architectural creation.

Kahn determined that the threshold of the plane of the garden should be four metres higher than the island's ground level; thus, having passed the five copper beeches, which represent the abstraction of five columns belonging to an ideal entrance portal, the visitor's view of the horizon is obstructed by a monumental granite staircase, thirty metres wide, a wall of steps that conceals the space of the memorial. The park may be accessed laterally to the steps, or by climbing the staircase. The memorial garden is a sloping, tapering plane descending southward toward the end of the island, at the tip of which, like an extension of it, set at ground level, lies the enclosure. Kahn takes full advantage of the potential of the plot of land, of the triangular plan and the large supply of stones available, creating a renewed spatial condition that is anchored to the features of the site and its topography; the architecture is reformed with the existing elements and materials.

Due to the converging of the shorelines toward the southern tip of the island and as a result of the slope of the green plane, the space takes on a strong perspective acceleration where, at the vanishing point of the trajectories, in the area between the garden and the enclosure, the architect places the bronze effigy of the head of President Roosevelt, sculpted in 1933 by Jo Davidson. The sculpture constitutes the point of maximum condensation of the entire system and is the hinge that unfolds the space of the park into that of the room. Kahn places the bronze within a three-meter-high, U-shaped granite niche, which faces north in the direction of the entrance, welcoming visitors. Two double rows of linden trees converge toward the niche, accompanied by two parallel pedestrian paths along both the eastern and western shorelines. The resulting space takes on the appearance of an open-air liturgical hall, of a sacred space without the surrounding walls and roof and where, instead of the lateral naves there are two rows of trees, and in place of the apse an aedicule.

Beyond the apsidal element one enters the interior of the room, free on the side facing the river, thus passing from the dynamic, accelerated, and compressed space of the garden to the static, vast, and dilated space of the enclosure. One enters a space for rest, silence, and meditation, where the East River and the New York City skyline constitute tangible compositional components of the interior physical setting, since the water element and the urban landscape seem to invade and inhabit the enclosed space. The walled perimeter of the room is articulated by a sequence of massive North Carolina granite blocks which give it a sense of the archaic and the sacred; the blocks are separated from each other by a slot that allows light to pass through, splitting the material and articulating the measures, both material and immaterial, of the architecture. For those coming from the river, the room, bathed in water, serves as the mooring point for reaching the island, a place immersed in a vital circle of stone and sky.

Translation by Luis Gatt







pp. 222-223

*L. Kahn, disegno del fianco est del parco; sullo sfondo l'isola di Manhattan
Louis Kahn Collection, University of Pennsylvania and Historical Museum
Commission*

Dettaglio del recinto strutturato da setti di granito, foto Gabriele Bartocci

pp. 224-225

L. Kahn, schizzi di elaborazione del progetto

*Louis I. Kahn Collection, University of Pennsylvania and Pennsylvania Historical
and Museum Commission. Photo by Lionel Freedman*

In alto: studi della planimetria del recinto

in basso: sezione trasversale del giardino pensile

pp. 228-229

*Il giardino pensile visto dall'ingresso al parco; ai lati i percorsi pedonali tra i filari
di tigli, foto Gabriele Bartocci*

pp. 230-231

*Scorcio della nicchia con la statua di Roosevelt e dell'accesso al recinto aperto
sul fiume, foto Gabriele Bartocci*

*Dettaglio del recinto con il Palazzo delle Nazioni Unite sullo sfondo, foto Gabriele
Bartocci*

pp. 232-233

Il recinto aperto sull'East River, foto Gabriele Bartocci





